

CAPITOLO XIII. LA VISION DEGLI ATTORI LOCALI DEL PARCO

a cura di

Ilaria Rigatti del Parco Naturale Adamello Brenta
Antonio Pezzano e Valeria Del Giudice di ACTAplan

INDICE

CAPITOLO XIII. LA VISION DEGLI ATTORI LOCALI	301
DEL PARCO	301
IN SINTESI.....	303
13.1. LA VISION DEI SINDACI.....	304
PREMESSA METODOLOGICA.....	304
13.1.1. RIFLESSIONE SU COSA SI INTENDE PER SOSTENIBILITA' E TURISMO SOSTENIBILE	305
13.1.2. LA CULTURA TURISTICA DEL TERRITORIO	306
13.1.3. I LIMITI SOCIALI ALLO SVILUPPO DEL TERRITORIO.....	307
13.1.4. IL RUOLO CHE IL PARCO DOVREBBE AVERE.....	307
13.1.5. IL SISTEMA DI PERCEZIONI CHE IL TERRITORIO HA DEL PARCO.....	310
13.1.6. LE AZIONI POSSIBILI DA REALIZZARE.....	312
13.1.7. PUNTI DI FORZA E PUNTI DI DEBOLEZZA DEL TERRITORIO.....	316
13.1.8. AZIONI PUNTUALI PROPOSTE AL PARCO	321
13.2. LA VISION DEGLI OPERATORI TURISTICI.....	324
PREMESSA METODOLOGICA.....	324
13.2.1. RIFLESSIONI E CONSIDERAZIONI EMERSE DAI COLLOQUI.....	324

IN SINTESI..

- *Tra gli attori locali non c'è una visione comune sul concetto sostenibilità: chi la intende come un'opportunità, chi come un freno alle forme di sviluppo turistico esistenti*
- *Per approcciarsi ad un nuovo concetto di turismo sostenibile è fondamentale, a detta di molti sindaci, investire in cultura turistica, dove per cultura turistica si intende creare una nuova mentalità imprenditoriale e acquisire una maggiore consapevolezza delle potenzialità del territorio.*
- *Turismo sostenibile, per molti, viene concepito come valorizzazione delle montagne attraverso il ripristino di malghe e la manutenzione di vecchi sentieri.*
- *le tre principali motivazioni, indicate dai sindaci, che possono rappresentare un limite sociale allo sviluppo del territorio sono:*
 - *l'atteggiamento di conservazione e chiusura della popolazione locale*
 - *la difficoltà degli attori locali di fare rete*
 - *la mancanza della necessità di trovare altre fonti di reddito causata da un generale benessere economico*
- *Dai colloqui con i sindaci, emerge una percezione del Parco come ente poliedrico, quindi ente collaborativo e di coordinamento, agenzia per la promozione e lo sviluppo locale, laboratorio didattico e di esperienza.*
- *Spesso il ruolo auspicato per il Parco è collegato direttamente al sistema delle percezioni che negli anni si sono sedimentate sul territorio.*
- *Per alcuni il Parco viene vissuto ancora come un vincolo e viene accusato di aver costituito un valore aggiunto per alcune zone piuttosto che per altre.*
- *Al Parco viene affidato un ruolo importante di sensibilizzazione del pubblico, sia verso il turista che la popolazione locale.*
- *Al Parco viene chiesto di creare cultura della montagna e formazione, al fine di valorizzare e accrescere il senso di appartenenza dei locali al proprio territorio.*
- *Secondo alcuni sindaci gli operatori professionali non promuovono a sufficienza il Parco; causa di ciò, la mancata consapevolezza che il Parco può costituire un valore aggiunto per l'offerta del territorio.*
- *Uno dei ruoli fondamentali che gli viene attribuito è sicuramente quello di conservazione e valorizzazione del territorio.*
- *Tra i punti di forza del proprio territorio, molti comuni asseriscono al fatto di "essere nel Parco"*
- *Gli operatori professionali, quali Apt e Consorzi, si rendono disponibili a collaborare con il Parco su nuove iniziative, purché vengano coinvolte nell'intero processo di creazione dei progetti: dall'ideazione alla commercializzazione.*
- *Per molti Aziende commercializzare significa creare pacchetti turistici.*
- *Il Parco viene vissuto, da tali enti, come un valore aggiunto su cui puntare per valorizzare la propria offerta turistica.*

13.1. LA VISION DEI SINDACI

PREMESSA METODOLOGICA

Dopo un primo periodo dedicato alla ricognizione delle risorse del territorio del Parco, il secondo step del progetto di adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile prevedeva una fase di interlocuzione con gli attori del campo, ovvero i cosiddetti interlocutori privilegiati. Si tratta di una fase importante per comprendere più a fondo percezioni ed aspettative del territorio su turismo e sostenibilità e soprattutto per consolidare, e laddove fosse necessario creare, la collaborazione e il rapporto di fiducia tra il Parco e i suoi interlocutori.

I primi soggetti ad essere stati incontrati sono stati i Sindaci, in quanto portavoce dell'intera comunità, o per lo meno, della maggior parte di essa. Il loro punto di vista, difatti, è una sintesi della progettualità locale, sia per la vicinanza alle molteplici istanze della popolazione che per il quotidiano interloquire con le diverse Istituzioni del territorio.

Le interviste sono state in realtà strutturate in forma di colloqui, organizzati sulla base di un questionario inviato precedentemente a ciascun sindaco. Sebbene le domande del questionario fossero ben precise, nel corso delle interviste, si è preferito privilegiare un approccio all'interlocuzione di tipo "aperto/flessibile" per consentire ad ognuno di esprimersi liberamente.

Nonostante questo tipo di approccio, la frequenza con cui talune tematiche si sono presentate consente di effettuare l'analisi che segue e permette di raggruppare le tematiche stesse nei seguenti ambiti di riflessione:

1. la visione dello sviluppo turistico e della sostenibilità
2. la cultura turistica presente sul territorio
3. i limiti sociali allo sviluppo turistico
4. il ruolo auspicabile per il Parco
5. il sistema di percezioni nei confronti del Parco
6. le azioni possibili da realizzare
7. i punti di forza e di debolezza del territorio

Nell'analisi che segue, ad ogni argomento sono fatte precedere le domande originariamente alla base del questionario.

Guardando al tipo di informazioni, acquisite ripetiamo non all'interno di un lavoro di indagine ma all'interno di colloqui informali, il gruppo di lavoro ha deciso di optare per diversi tipi di rappresentazione a seconda della congruenza e significatività dell'informazione:

- **rappresentazione tradizionale in excel** quando

- ♦ le risposte risultano sufficientemente chiuse e non sono molte;
- ♦ il rapporto tipo di risposta/comune è 1 a 1 anziché molti a 1;
- ♦ ha senso associare alla variabile qualitativa (argomentazione del sindaco) una variabile quantitativa. Nel nostro caso, sono state utilizzate due tipi di variabili quantitative:
 - sup.comunale/territorio protetto*100
 - grado di turisticità [arrivi(senza seconde case)/residenti * 365]

Si riportano in appendice le tabelle relative a queste variabili per Comune.

- **racpresentazione non tradizionale nel resto dei casi.** In questo caso, per agevolare la lettura, dall'alto verso il basso sono indicate le argomentazioni che hanno raccolto più risposte.

13.1.1. RIFLESSIONE SU COSA SI INTENDE PER SOSTENIBILITA' E TURISMO SOSTENIBILE

La Carta Europea del Turismo Sostenibile è una sfida che chiede di sperimentare nuove forme sociali e istituzionali di gestione del turismo nell'area del Parco (quindi non solo il perimetro ma anche le aree contigue). A tal fine è necessario che si sviluppi una visione comune sulla quale costruire un progetto che appartiene "a tutti". Questa visione deve necessariamente fondarsi su un'interpretazione condivisa del concetto di sostenibilità. In altri termini: cosa intendono i "primi cittadini" della comunità del Parco per "turismo sostenibile"? C'è un'interpretazione comune o ci sono diversi punti di vista?

In estrema sintesi si può affermare che esistono due visioni:

1. **Turismo sostenibile come "opportunità"**
2. **Turismo sostenibile come "freno alle forme di sviluppo turistico esistenti"**

TURISMO SOSTENIBILE COME "OPPORTUNITÀ"

L'opportunità assume quattro diverse forme:

a) Turismo sostenibile come unica alternativa possibile

Per alcuni sindaci il turismo sostenibile è l'unica alternativa possibile nel senso che non ci sono altre forme di sviluppo turistico capaci di generare ricchezza per il territorio e allo stesso tempo salvaguardare il patrimonio naturale e culturale.

b) Turismo sostenibile come "conservazione del territorio"

C'è una consapevolezza a "macchia di leopardo" che il territorio di alcune valli è stato interessato a forme di sviluppo molto intense. La saturazione degli spazi ha reso evidente quello che la necessità dello sviluppo economico ha oscurato fino a qualche anno fa: il territorio ha una sua capacità di carico. In questa prospettiva "conservare" significa gestire in modo equilibrato il territorio. In questo senso, una politica di turismo sostenibile può:

- ◆ Essere un laboratorio per cercare nuove soluzioni eco-compatibili.
- ◆ Aiutare le amministrazioni locali ad avviare nuove forme di dialogo e cooperazione.
- ◆ Essere uno strumento per avviare una nuova politica urbanistica.

c) Turismo sostenibile come "valorizzazione del territorio"

In una società capitalistica valorizzare vuol dire dare un valore di mercato a beni (o servizi) che ancora non ne hanno. Ma può anche significare dare un valore a ciò che è abbandonato e messo ai margini dagli attuali processi di sviluppo.

- ◆ Scoperta del territorio attraverso nuove forme di mobilità (itinerari e piste ciclabili).
- ◆ Recuperare edifici abbandonati che conservano lo stile architettonico tradizionale.
- ◆ Mantenere in vita la pratica dell'alpeggio.
- ◆ Scoprire le unicità (fioritura dei meli).

d) Turismo Sostenibile come strumento di marketing turistico

La parola "sostenibile" negli ultimi anni è diventata molto usata nel marketing turistico per distinguere tutto ciò che è diverso dal turismo di massa. Questa logica è ben presente in molti sindaci nelle seguenti forme:

- ◆ Turismo di bassa stagione.
- ◆ Turismo legato alla natura come prodotto di nicchia.
- ◆ Fattore di richiamo.

TURISMO SOSTENIBILE COME "FRENO ALLE FORME DI SVILUPPO TURISTICO ESISTENTI"

La parola sostenibile è spesso associata a parole come "divieto" e "limite". Questa associazione si fonda su una logica che vede nella sostenibilità un vincolo alle forme di sviluppo esistenti (essenzialmente basate sul turismo dello sci). I sindaci che hanno questa visione sostengono che turismo sostenibile vuol dire trovare un compromesso tra turismo ed economie esistenti.

13.1.2. LA CULTURA TURISTICA DEL TERRITORIO

Tale ambito di riflessione è finalizzato a capire come gli operatori professionali operano e lavorano nel settore e cosa pensano riguardo il modello di sviluppo economico del territorio. La Carta Europea del turismo sostenibile, infatti, chiede al mondo imprenditoriale di confrontarsi sulle scelte fatte e di mettersi in discussione.

A queste domande è stata data una risposta univoca: gli imprenditori devono investire in cultura turistica. Ma cosa intendono i sindaci per cultura turistica?

◆ **Una nuova mentalità imprenditoriale**

Con questa affermazione i sindaci intendono sottolineare che nella fase attuale gli imprenditori turistici sono poco attenti ai cambiamenti nella domanda. In particolare è stato evidenziata la rigidità delle stagioni (la maggior parte delle strutture è chiusa in primavera e autunno, periodi nei quali si è registrato un forte aumento dei viaggi) e la necessità di aumentare la qualità media delle strutture ricettive. Alcuni sindaci argomentano che il modello dominante in questa fase è la massimizzazione del profitto aziendale nel medio periodo

◆ **Acquisire la consapevolezza delle potenzialità del territorio.**

Si lamenta un basso senso di appartenenza al proprio territorio che determina una bassa consapevolezza delle potenzialità dello stesso. Da qui, nonostante la convinzione che il recupero delle tradizioni locali sia fondamentale per promuovere un turismo compatibile con il proprio territorio, l'incapacità a valorizzare le specificità mediante l'offerta di prodotti tipici e artigianali, a cui si contrappone un prodotto standardizzato di tipo industriale. Questo è stato evidenziato in particolare modo da un sindaco, che sottolinea come nella costruzione di molti agriturismi della Valle si siano seguite linee poco tipiche e tradizionali. Altri sostengono che alla base dell'economia valligiana c'è una cultura prettamente industriale che tende ad offrire un prodotto omologato e poco diversificato. Tale aspetto è evidente non solo nei comuni che godono già di turismo, ma anche in quei comuni le cui peculiarità potrebbero rappresentare gli elementi di distinzione culturale e sociale, nonché di decollo del turismo.

13.1.3. I LIMITI SOCIALI ALLO SVILUPPO DEL TERRITORIO

Con quest'area di riflessione si andava ad indagare la consapevolezza da parte dei sindaci di quelle che possono essere le motivazioni che rappresentano un limite sociale allo sviluppo del territorio.

Le cause principali che sono state indicate dai sindaci, le seguenti:

- ♦ *l'atteggiamento di conservazione e chiusura della popolazione locale*, affermazione che ha trovato maggior riscontro soprattutto per i comuni della Val di Non e della bassa Val Rendena;
- ♦ *la difficoltà degli attori locali a fare rete* tipica dei comuni ad alta vocazione turistica rappresenta un altro ostacolo da superare;
- ♦ *la mancanza della necessità di trovare altre fonti di reddito* causata da un generale benessere economico rappresenta una delle spiegazioni che sono state date. Questo vale sia per la Val di Non, dove la monocultura della mela garantisce un reddito tale da non favorire attività alternative, che per località turistiche, dove un'economia basata su un turismo di massa e sulla massimizzazione del profitto ha diffuso la mentalità del guadagno tangibile ed immediato.

Merita attenzione l'osservazione avanzata da un sindaco, secondo il quale la *proliferazione di enti* che lavorano nel turismo (Parco, Apt, Consorzio Melinda, Pro Loco, Consorzi vari, ecc.) può creare *confusione sui ruoli e sulle priorità* di ognuno causando dispersioni economiche ed umane. Diventa fondamentale quindi chiarire, a monte di qualsiasi iniziativa, ambiti e competenze di ognuno per dare vita a sinergie proficue ed intelligenti.

13.1.4. IL RUOLO CHE IL PARCO DOVREBBE AVERE

La domande erano finalizzate a capire quale, secondo il sindaco e la comunità dovrebbe essere il ruolo e la posizione del Parco all'interno del territorio.

Emerge una percezione del Parco come ente poliedrico. Difatti, nella scelta tra tre tipologie di ruoli potenzialmente auspicabili per il Parco - ente collaborativo e di coordinamento, agenzia per la promozione e lo sviluppo locale, laboratorio didattico e di esperienza - la maggior parte dei sindaci ha optato per più soluzioni, non privilegiando un ruolo piuttosto che un altro.

In sostanza, si chiede al Parco di mantenere e potenziare il ruolo tradizionale della didattica ed educazione ambientale - che sia rivolta pertanto non solo alle scolaresche ma soprattutto alla popolazione locale - ma al contempo ci si attende dall'ente una maggiore apertura al dialogo con il territorio e la messa in campo di una serie di competenze e conoscenze, che, anche se allo stato attuale né leggi né governi ne riconoscono la legittimità, in generale il territorio si attende di ricevere, come contropartita al fatto di far parte del Parco.

In particolare, al Parco viene chiesto con forza:

I) *di aprirsi sempre più come luogo di discussione* in cui, tra l'altro, trovino soluzioni i conflitti locali (è auspicato da taluni un rapporto collaborativo con il Parco che favorisca una maggiore convergenza di visioni e politiche) e alla collaborazione e al dialogo. Molti comuni hanno espresso l'esigenza di un dialogo maggiore tra Parco e APT. Si tratta in genere di favorire questi processi anche per evitare dispersione di risorse economiche e umane. Solo un Comune è a proporre una concertazione ristretta ai comuni suoi "azionisti", e questo perché l'apertura del Parco all'APT vorrebbe significare uno scendere a compromessi con realtà che privilegierebbero della presenza del Parco pur essendo fuori dal suo perimetro.

II) *di assumere un ruolo di coordinamento sovra locale* (cabina di regia) nell'ambito delle politiche urbanistiche e di tipo territoriale/turistico, che siano da stimolo

anche al settore privato. Per alcuni sindaci, il Parco potrebbe contribuire a fornire delle linee guida di tipo urbanistico e per il paesaggio.

III) di proporre il suo modello turistico non come alternativo ad altri, **ma come complementare al sistema dell'offerta presente** sul territorio o addirittura come leva per lo sviluppo locale. Nella percezione degli intervistati il Parco può essere il valore aggiunto per la valorizzazione e la promozione del territorio e delle sue specificità, anche attraverso una sua più incisiva azione di marketing e pubblicità, anche se per altri comuni la promozione andrebbe delegata alle APT d'ambito. Per alcuni comuni il Parco deve sostenere quelle realtà piccole che non godono se non marginalmente dei benefici del turismo e non avvertono alcun valore aggiunto nell'essere nel Parco o trovare forme di integrazione tra turismo e agricoltura a beneficio della popolazione; altri comuni, vedono il Parco sia come conservazione ma soprattutto come volano per lo sviluppo economico e locale.

IV) di favorire un maggiore avvicinamento alla realtà locale, per sensibilizzarla e creare dialogo, consapevolezza nella cultura ambientale e in un nuovo stile di vita e per comunicare quello che sta facendo, mediante momenti di incontro, focus group, occasioni anche per comunicare le azioni che il Parco sta facendo e che non è solo un vincolo come dichiarato da alcuni sindaci.

E' interessante rilevare come alcuni comuni auspichino la messa a disposizione da parte del Parco del complesso di **competenze e professionalità tecniche o specialistiche** di cui è dotato, in particolare per progetti di ristrutturazione, di viabilità, per fare formazione agli albergatori, nella didattica per la gestione del Parco faunistico di recente istituzione. Si possono immaginare ulteriori competenze che il Parco potrebbe mettere a disposizione, quali ad esempio nella gestione dei rifiuti, nelle certificazioni ambientali e nei marchi di qualità,....

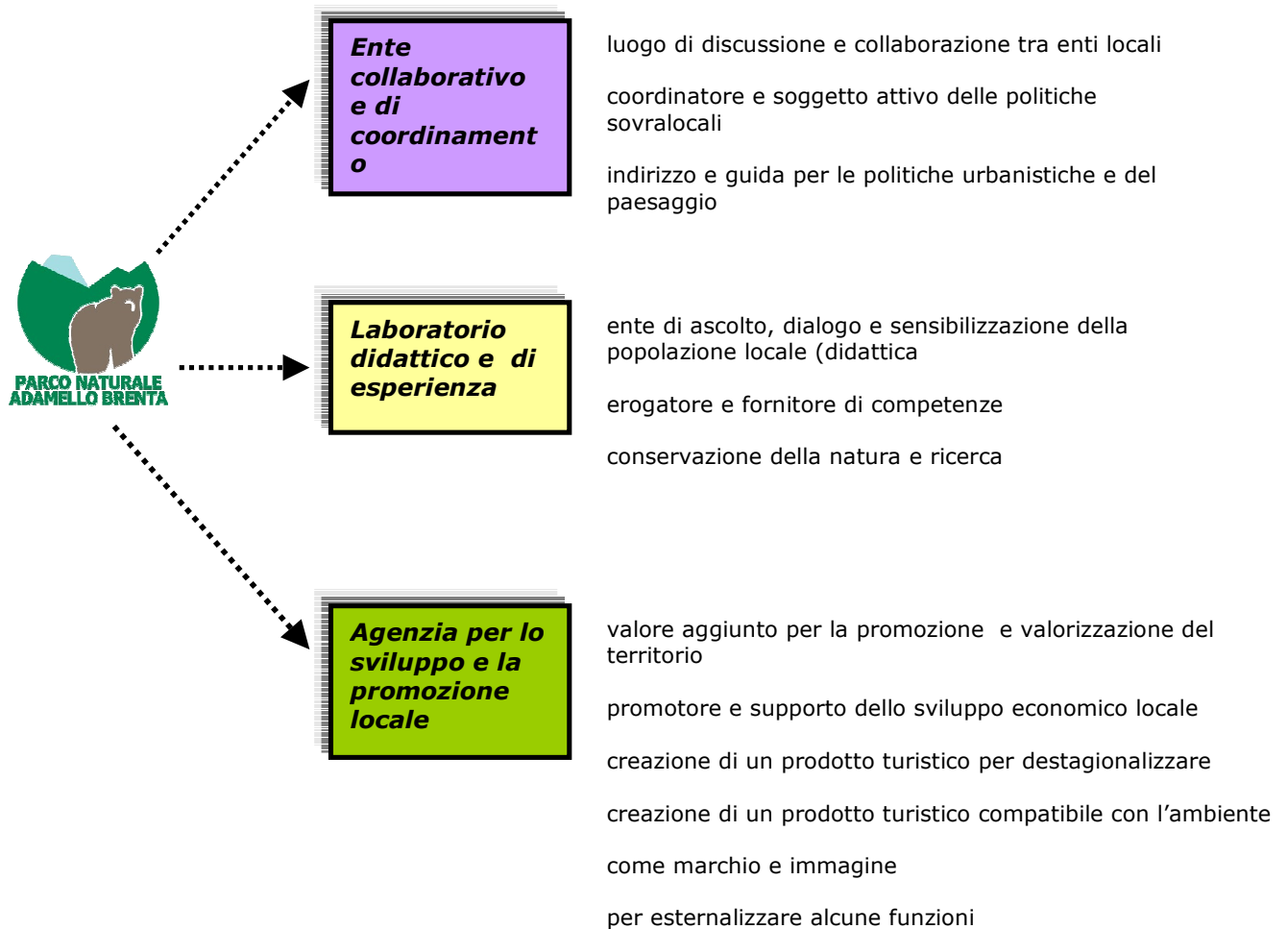
Un sindaco, invece, auspica il trasferimento di competenze del Parco, nel senso di **esternalizzare alcune funzioni**, come indicato in merito alla mobilità sostenibile che si ritiene abbia creato consapevolezza tra i giovani.

Per i Comuni a più alta vocazione turistica, il ruolo del Parco dovrebbe essere orientato a favorire **una stagione turistica lunga**, lavorando alla creazione di prodotti turistici e alla realizzazione di eventi culturali fuori stagione.

Alcuni sindaci hanno espressamente anteposto la funzione tradizionale del Parco quale **ente di tutela di un territorio fragile e preposto alla ricerca**. C'è chi antepone la cura dei sentieri e della montagna e le sperimentazioni ("coltivazione dei fiori di montagna") ad altre attività; c'è chi vede il Parco come luogo in cui sperimentare pratiche eco-compatibili - come "le biomasse" - da esportare poi all'esterno.

Un sindaco ha sottolineato che un Parco non può fare promozione né pubblicità del proprio prodotto rivolgendosi indistintamente a tutti, ma deve privilegiare un target ristretto e a questi dedicarsi.

Il ruolo auspicato per il Parco è per alcuni comuni collegato direttamente al sistema delle percezioni che negli anni si sono sedimentate sul territorio, come vedremo in seguito.



13.1.5. IL SISTEMA DI PERCEZIONI CHE IL TERRITORIO HA DEL PARCO

Con quest'area di riflessione, a differenza di quella precedente, si voleva capire come il Parco fosse concretamente percepito e quindi vissuto dai locali andando ad indagare in particolare modo le percezioni negative, al fine di individuare possibili margini di miglioramento.

E' da evidenziare come comuni turisticamente sviluppati non si siano espressi in modo netto su questo tema, ad eccezione di alcuni, mentre il sistema di percezione negative è stato registrato per i comuni più coinvolti nel territorio del Parco in termini di percentuali di territorio protetto, ma anche da quei comuni che sono ai margini dello sviluppo turistico e per i quali il Parco potrebbe costituire il valore aggiunto, ma che allo stato attuale non è percepito come tale.

Le percezioni raccolte si possono classificare in tre grandi tipologie di percezioni:

Nei grafici che seguono, abbiamo voluto dare una duplice lettura alle risposte raccolte. Obiettivo è indagare se il giudizio negativo sull'operato del Parco o sulla sua stessa esistenza sia da attribuire al vincolo territoriale imposto al comune o al grado di sviluppo turistico dello stesso.

1. Parco come vincolo ed intromissione. Tra i 10 comuni che sostengono chiaramente che il Parco costituisca un vincolo - istituzionale/territoriale - o una intromissione - di tipo sociale/culturale - al proprio territorio, 9 hanno più della metà della loro superficie amministrativa vincolata a Parco. Si tratta quindi di una affermazione largamente condivisibile oltre che prevedibile. Inoltre, ad eccezione di due di questi i restanti hanno un grado di turisticità inferiore all'1%, ovvero si tratta di comuni per i quali non si può parlare di turismo, se non molto marginalmente. Il sistema di aspettative per questi comuni è quindi molto forte, perché rivendicano lo svantaggio di essere nel Parco, e si può ragionevolmente ipotizzare che identifichino tale fattore come limite o concausa allo sviluppo in senso turistico.

Per alcuni comuni la presenza del Parco è un vincolo di tipo istituzionale territoriale in quanto tutte le strade rientranti nella riserva speciale S1 -Tutela dell'Orso bruno delle Alpi - sono vincolate a quanto riportato nell'Art. 7 del Piano del Parco. Per altri, il Parco è un limite allo sviluppo di certe attività, principalmente turistiche e il caso della Val Genova è addotto come esempio di limitazione di flussi turistici: il Parco non dovrebbe avere competenze in tema di urbanistica, ma i comuni dovrebbe poter decidere liberamente. Per altri, il Parco è una imposizione sociale che la popolazione può avere difficoltà ad accettare, perché promuove una vision non in linea con quella prevalente nel territorio ("progetto di liberazione degli stambecchi").

2. Parco che non ha costituito alcun valore aggiunto per altri (e ha favorito e promosso alcuni territori) Per i comuni che non appartengono alla Val Rendena e per alcuni comuni della bassa Val di Non, la visione prevalente è quella di un Ente che ha favorito alcuni territori più facilmente vendibili al turista, trascurandone altre altrettanto meritevoli d'interesse. Anche in questo caso, il riferimento al vincolo del territorio può essere di aiuto, anche se parzialmente, a comprendere le reali ragioni. Degli 8 comuni d'accordo con tale affermazione, 6 hanno nel territorio del Parco più del 50% della loro superficie e di questi 5 hanno un grado di turisticità inferiore al 2%.

3. Parco come ente distaccato. L'affermazione di Parco quale ente distaccato e distante dalla comunità locale trova una sua spiegazione nella bassa porzione di superficie amministrativa nel territorio del Parco (6 comuni su 9).

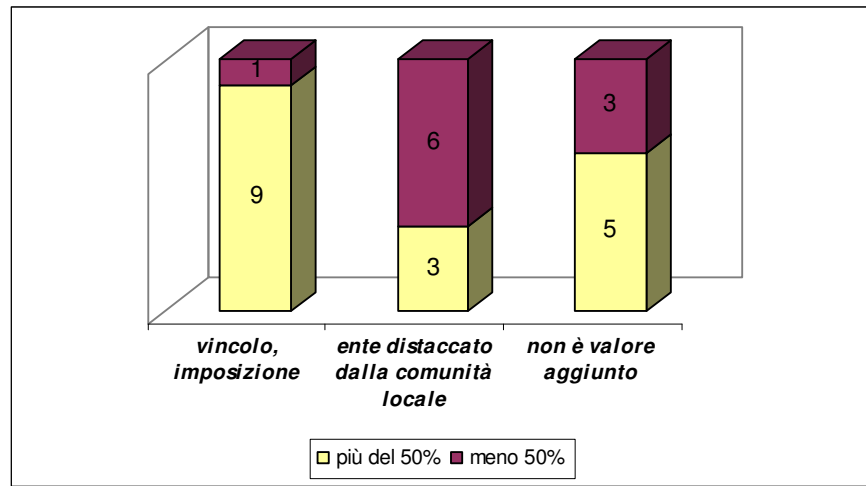
Per alcuni sindaci, la percezione di una distanza tra parco e territorio è in parte dovuta al fatto che la popolazione non tocca con mano i vantaggi o benefici economici di certe attività messe in atto dal Parco ([...] "la popolazione vive il Parco come una cosa molto lontana,

quasi non ne facessero parte" ..."né vincolo, né opportunità" [...]). Alcuni imputano l'esistenza di tale percezione alla mancanza di dialogo con la popolazione locale.

A latere di queste, la percezione del **Parco come ente burocratico**.

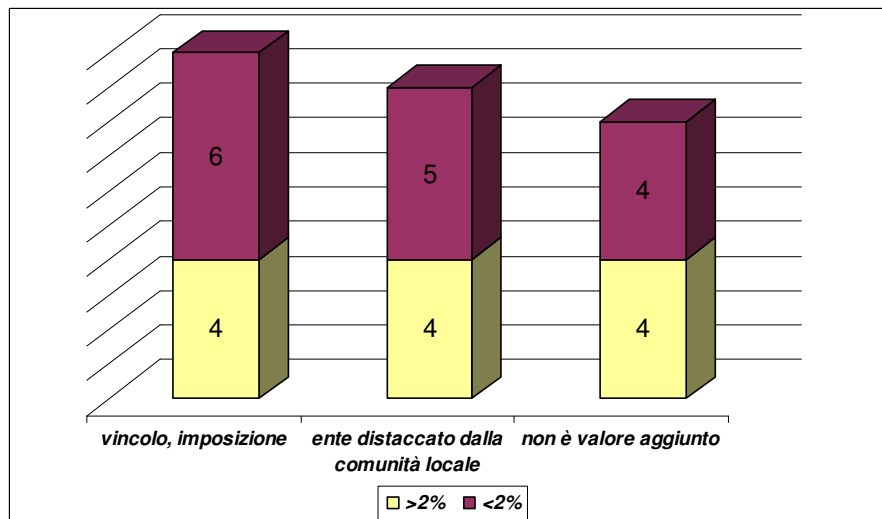
Nel grafico seguente i comuni sono stati rappresentati in base alla percentuale di territorio comunale rientrante nel Parco [$sup.comunale/territorio\ protetto*100*$]: si nota ad esempio come 9 comuni su 10 che affermano che il Parco è un vincolo abbiamo più del 50% di territorio nel Parco.

Figura 13.1 - La percezione del Parco in base alla percentuale di territorio protetto dei comuni intervistati



Fonte: Elaborazione ACTAplan

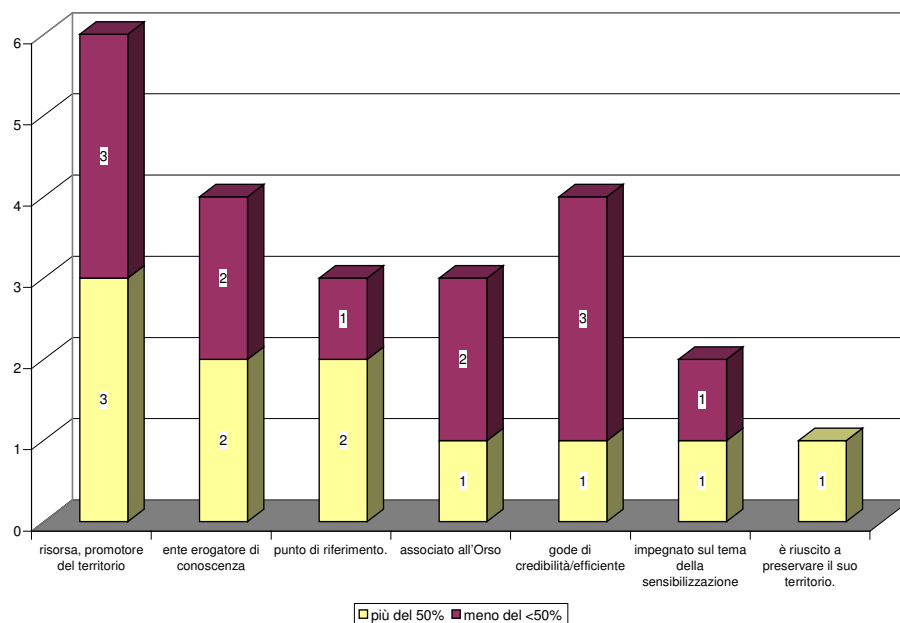
Figura 13.2 - La percezione del Parco in base al grado di turisticità dei comuni intervistati



Fonte: Elaborazione ACTAplan

LE PERCEZIONI POSITIVE

Figura 13.3 - La percezione del Parco in base alla percentuale di territorio protetto dei comuni intervistati



Fonte: Elaborazione ACTAplan

13.1.6. LE AZIONI POSSIBILI DA REALIZZARE

In questo capitolo sono state individuate le possibili aree di intervento su cui, su opinione degli interlocutori, il Parco dovrebbe intervenire per attuare delle coerenti strategie di sviluppo sostenibile sia in termini turistici che non. Tali azioni sono state raggruppate secondo le linee di azione suggerite dalla Carta Europea del Turismo Sostenibile.

DIFESA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE

Si tratta di una linea di intervento auspicata dalla maggior parte dei sindaci della **Val di Non**, per i quali una strategia di sviluppo turistico sul proprio territorio deve esaltare le specificità locali e valorizzare il ricco patrimonio storico ed architettonico di cui la Valle è dotata.

Ma non è solo cultura, storia ed ambiente che a giudizio dei sindaci è da valorizzare: anche il patrimonio edificato costituisce un elemento cui occorre prestare attenzione e per cui per i sindaci costituisce una linea di azione strategica, sia essi comuni poco turistici siano essi comuni ad alta vocazione turistica. Per i primi, il recupero di seconde case o case abbandonate può rappresentare una opportunità per creare un'offerta turistica alternativa, quali b&b o alberghi diffusi; per i secondi, invece, l'apertura di seconde case sarebbe un incentivo per favorire un turismo fuori stagione.

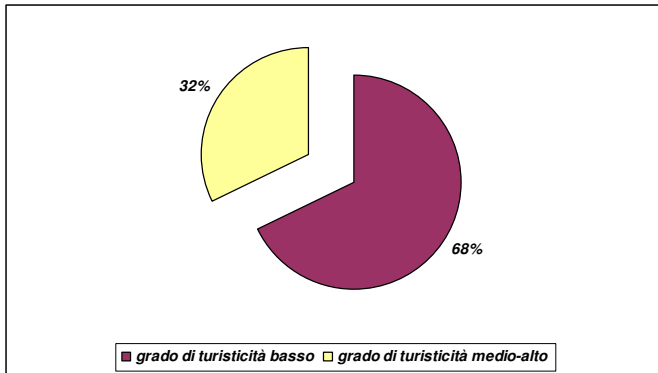
I sindaci di Darè e Villa auspicano un'attenzione particolare nella valorizzazione di Valli complementari a quelle tradizionalmente visitate, quali la Valle di San Valentino, la Val di Borzago e le valli laterali.

Il sindaco di Cles auspica la realizzazione di iniziative di valorizzazione territoriale complementari a quelle inserite nella Strada della Mela e dei Sapori che esalta e conserva le

specificità locali; il sindaco propone la creazione di una struttura ricettiva con vendita di prodotti tipici a mezza montagna, in cui il Parco potrebbe partecipare all'iniziativa attraverso la didattica o fornendo figura professionali competenti.

La valorizzazione del patrimonio enogastronomico è avvertita da numerosi sindaci, soprattutto per la consapevolezza della scarsa attenzione dei ristoratori nei confronti della cucina tipica e dei prodotti locali (così il sindaco di Flavon).

Figura 4 - Percentuale dei comuni che hanno indicato questa linea di azioni in base al grado di turisticità



Comuni quali Tassullo, Bleggio Inferiore, Breguzzo chiedono di prestare attenzione a tutti quegli aspetti che qualificano il patrimonio culturale e storico della comunità (in particolare tutto ciò che rimanda alle testimonianze belliche): in tal senso, è auspicata la creazione di un ecomuseo quale laboratorio "vivi e a cielo aperto". Propongono. Da tenere in considerazione tutti gli aspetti che rimandano alla guerra e al

Per il comune di Stenico occorre offrire un circuito integrato di risorse culturali ed ambientali, in modo da valorizzare diverse attrazioni in diversi territori.

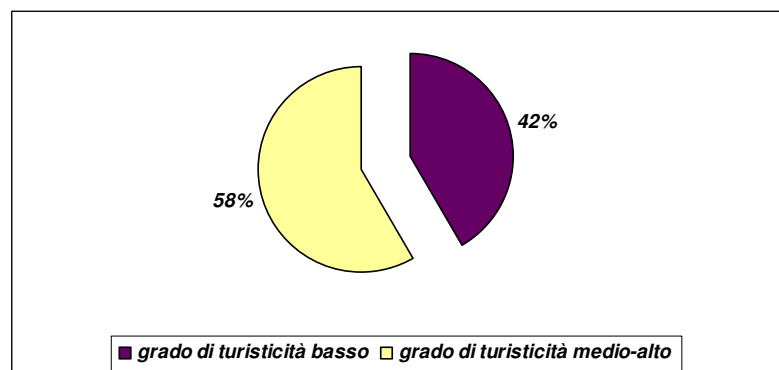
Su 10 comuni della Val di Non, 9 hanno indicato tale linea di azione come prioritaria.

SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

Per i comuni della Val di Non, il turismo nella bassa Valle ha senso solo se integrato con l'agricoltura. La tipicità del prodotto mela della Val di Non rappresenta per questi comuni una attrattiva turistica molto importante e in tal senso **è auspicato** un più fattivo rapporto di collaborazione del Parco con il consorzio Melinda, con cui immaginare ad esempio l'organizzazione di visite guidate per valorizzare il prodotto mela (**Cunevo**).

Comuni come **Andalo e Molveno** auspicano lo sviluppo di forme di turismo nei periodi di bassa stagione in cui il Parco potrebbe essere vissuto come una nuova attrattiva. L'apertura di strutture ricettive tipiche - quali rifugi - o tradizionali anche nei periodi fuori stagione è secondo i sindaci di **Caderzone e Molveno** una soluzione per mantenere vive più a lungo le località turistiche, accogliendo turisti che con più facilità rispetto al passato spalmano le loro vacanze un po' tutto l'anno, anche se con giorni di permanenza ridotti. Per il sindaco di **Stenico** la destagionalizzazione ha successo solo se concertato con gli attori locali, e in particolare con le APT d'ambito.

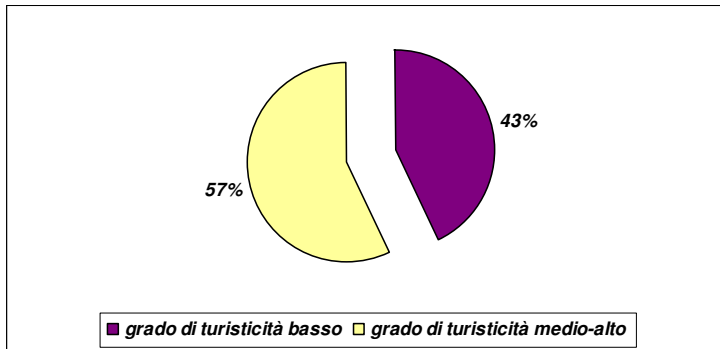
Figura 5 - Percentuale dei comuni che hanno indicato questa linea di azioni in base al grado di turisticità



GESTIONE DEI FLUSSI TURISTICI

La questione della regolamentazione dei flussi turistici è avvertita come prioritaria dai comuni a più alta vocazione turistica, i quali sembrano avere in un certo senso coscienza della problematica esclusivamente nei periodi di alta stagione (**Andalo, Molveno e**

Figura 6 - Percentuale dei comuni che hanno indicato questa linea di azioni in base al grado di turisticità



Breguzzo) e lamentano la necessità di trovare nuovi soluzioni di decongestione del traffico per periodi appunto circoscritti. I comuni tradizionalmente ai margini del turismo di massa (**Flavon, Massimeno, Strembo**) auspicano invece l'estensione della mobilità sostenibile ad un territorio più ampio rispetto a quello coinvolto dalle iniziative di mobilità alternativa proponendo un coordinamento veicolare che sia esteso a tutto il territorio. Il sindaco di Flavon riconosce che il

problema del traffico automobilistico non può venire relegato ai mesi di alta stagione, ma va monitorato tutto l'anno e il Parco in tal senso dovrebbe trovare soluzioni per regolare tali flussi.

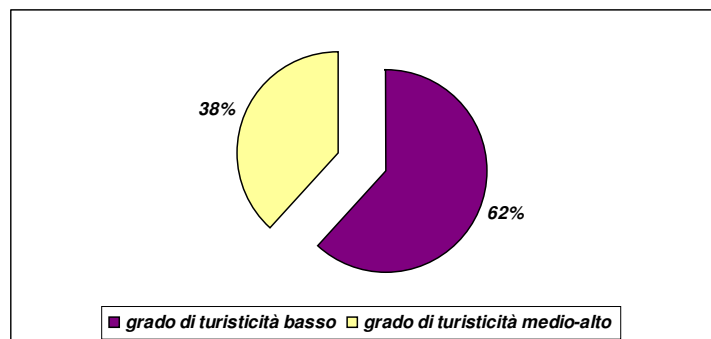
SENSIBILIZZAZIONE DEL PUBBLICO

Questa linea di azione è da collegare direttamente all'area di riflessione sul *ruolo del Parco* dalla quale emergeva - da parte di alcuni sindaci - la richiesta a sviluppare un modello di Parco che favorisse l'ascolto, il dialogo e la sensibilizzazione delle comunità locali. Si tratta in parte di una richiesta da ricondurre all'atteggiamento della comunità locale ostile nei confronti del Parco, che continua a considerarlo come vincolo/divieto, anziché opportunità da valorizzare.

Ecco allora che per comuni quali: **Commezzadura, Ragoli, Montagne** occorre partire dalle scuole per insegnare "a coloro che saranno i potenziali futuri fruitori del Parco" il nuovo concetto di Parco;

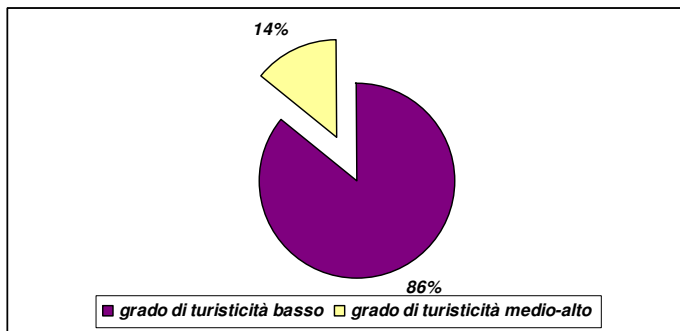
Figura 7 - Percentuale dei comuni che hanno indicato questa linea di azioni in base al grado di turisticità

per altri (**Cles, Cavedago, Breguzzo, Nanno**) diventa prioritario organizzare incontri di sensibilizzazione con la comunità locale; mentre per altri ancora (**Daone, Andalo, Molveno**) occorre che il Parco renda maggiormente visibile ciò che fa e ciò che promuove, diffondendo la propria cultura, anche attraverso depliant, brochure informative da distribuire o l'allestimenti di punti info o totem in strutture ricettive, uffici turistici, scuole, etc.



FORMAZIONE

Figura 8 - Percentuale dei comuni che hanno indicato questa linea di azioni in base al grado di turisticità



La formazione è percepita come strumento fondamentale per l'attuazione di un progetto di sviluppo turistico dalla maggior parte dei comuni a più bassa vocazione turistica. In tali comuni, il basso livello di professionalità degli operatori rappresenta un limite allo sviluppo che il Parco potrebbe aiutare a superare attraverso l'organizzazione di corsi di formazione di sensibilizzazione al tema della sostenibilità (**Cavedago**), sulle tecniche di comunicazione (**Daone**), sulla riqualificazione in generale degli operatori (**Strembo**, **Cavedago**, **Cles**) o specificamente sul tema dell'ospitalità (**Montagne**).

CREAZIONE DI UN PRODOTTO TURISTICO SPECIFICO

Alcuni dei sindaci intervistati hanno suggerito nuovi prodotti turistici o target potenziali verso cui il Parco potrebbe traghettare la sua offerta turistica.

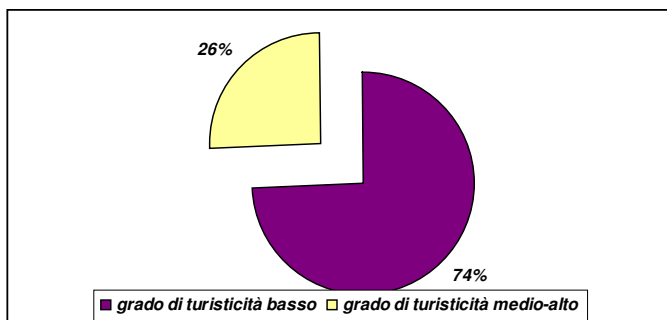
Per i comuni di **Commezzadura**, **Villa**, **Daone** occorre prestare attenzione alle nuove forme di turismo legate agli sport emergenti, per un pubblico giovanile e amante dell'avventura, quali l'arrampicata, il free climbing, il parapendio...

Per i comuni di **Caderzone** e **Tione**, il Parco dovrebbe impegnarsi a creare "l'esperienza turistica", nel senso di far vivere al turista una esperienza a stretto contatto con l'ambiente naturale (e in tal senso il recupero delle malghe può favorire questa esperienza) e con i ritmi e le tradizioni della comunità locale (attraverso strutture ricettive ad hoc). Si tratta ovviamente di rivolgersi ad un target preciso e di nicchia che esprime questo tipo di bisogno e va alla ricerca di qualcosa di ben preciso per soddisfarlo. Queste esperienze, tra l'altro, secondo gli intervistati, potrebbero garantire, abbattendo i costi fissi di gestione, l'apertura prolungata di strutture ricettive quali garni o rifugi.

Per il comune di **Stenico**, al fine di valorizzare il sistema di attrattive diffuse su tutto il territorio, è auspicabile la pianificazione di un circuito integrato di risorse culturali ed ambientali che coinvolga una molteplicità di attrazioni su diversi territori.

MIGLIORAMENTO DELL'OFFERTA TURISTICA

Figura 9 - Percentuale dei comuni che hanno indicato questa linea di azioni in base al grado di turisticità



Per diversi comuni, la maggior parte dei quali con grado di turisticità basso, il miglioramento dell'offerta turistica deve passare attraverso un miglioramento della **sentieristica**, percepita da molti quale *elemento* di grande aiuto per creare, sia nel residente che nel turista, *consapevolezza e conoscenza del paesaggio e delle sue peculiarità*. Il miglioramento dell'**accessibilità** è invece ritenuta una prerogativa per quei comuni la cui ubicazione è elemento di debolezza per intercettare flussi turistici

(Breguzzo, Dorsino, Nanno, Spormaggiore, Terres).

Anche la **segnaletica** è indicata quale elemento su cui occorre agire per migliorare l'offerta turistica sia che si tratti di segnaletica "d'avvicinamento" attraverso la creazione di indicazioni più puntuali soprattutto nei grandi ingressi del Parco al fine di darne maggiore visibilità (**Molveno**), sia che si tratti di quella "interna" per conferire omogeneità al territorio. In particolare, per il comune di **Ragoli**, la percezione da parte del turista di vivere un'esperienza unica può venire influenzata anche attraverso la creazione di zone di osservazione o punti panoramici, di cui il Parco può creare le condizioni per farlo.

Infine, numerosi risultano i sindaci che lamentano un basso livello di qualificazione degli operatori turistici e una bassa cultura dell'ospitalità sia tra gli operatori che tra gli abitanti (**Tassullo, Villa, Bleggio Inferiore**).

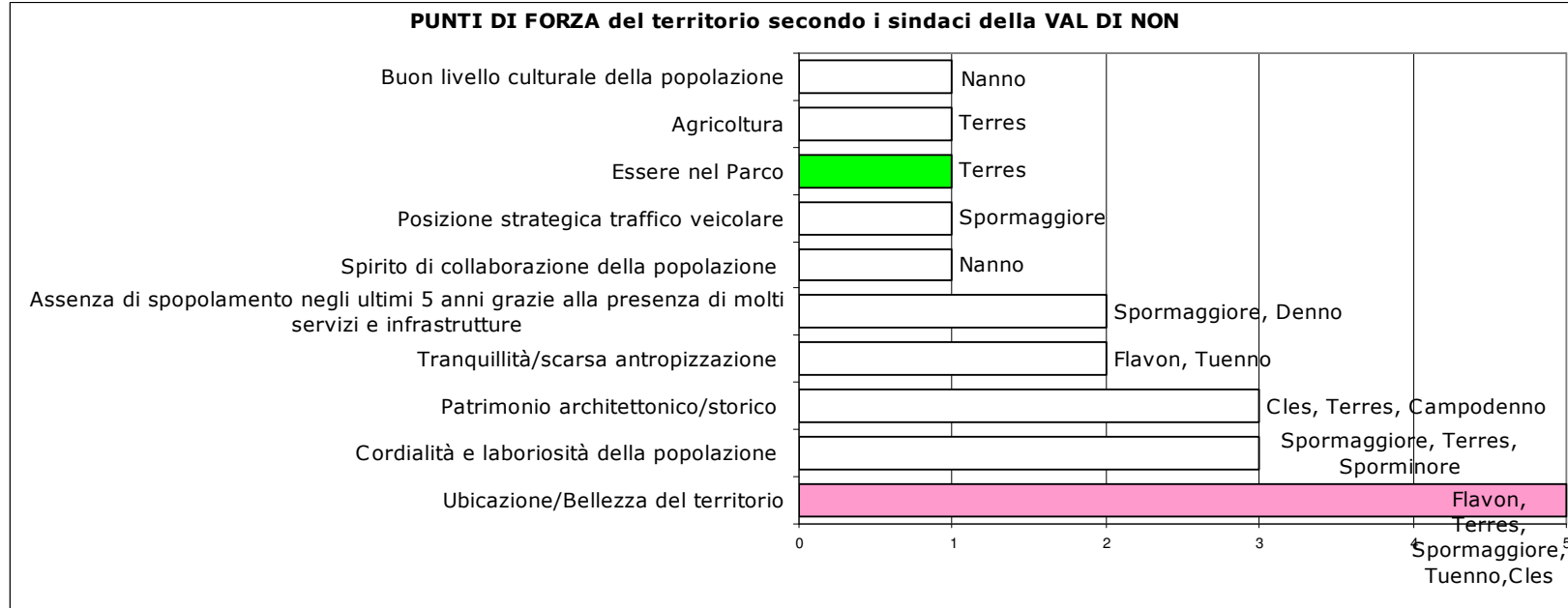
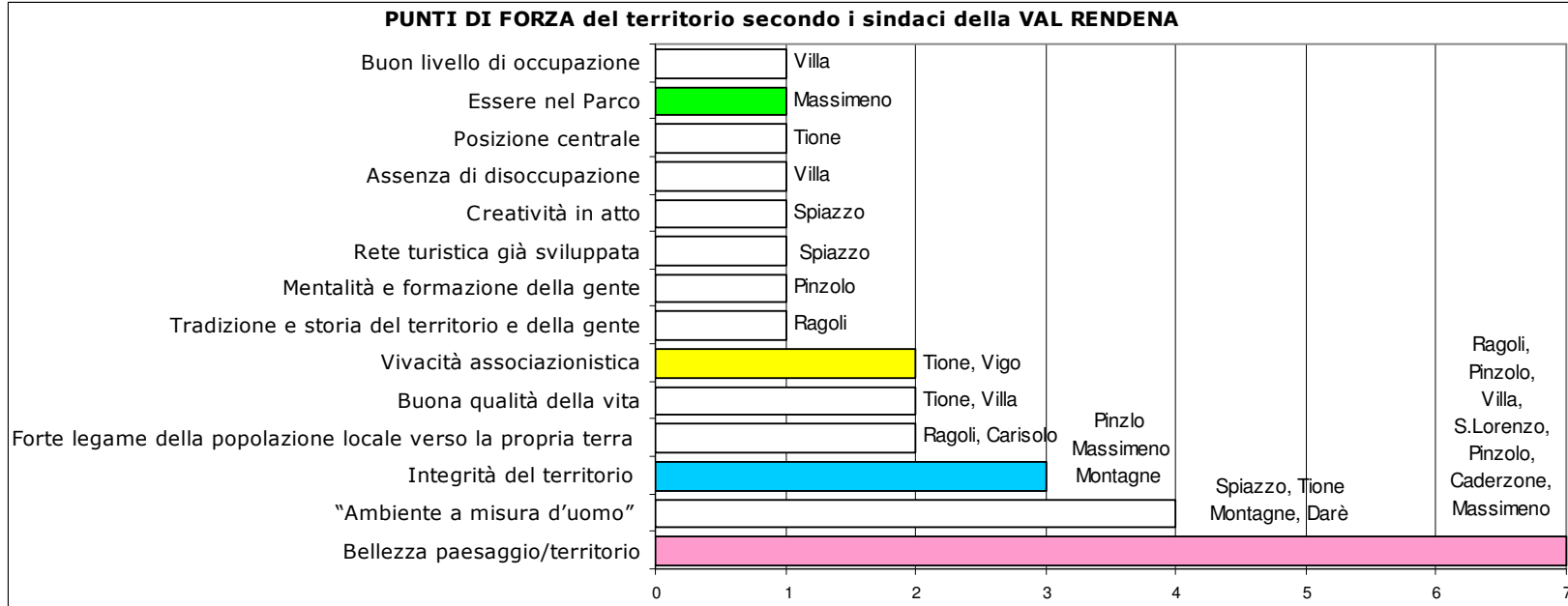
13.1.7. PUNTI DI FORZA E PUNTI DI DEBOLEZZA DEL TERRITORIO

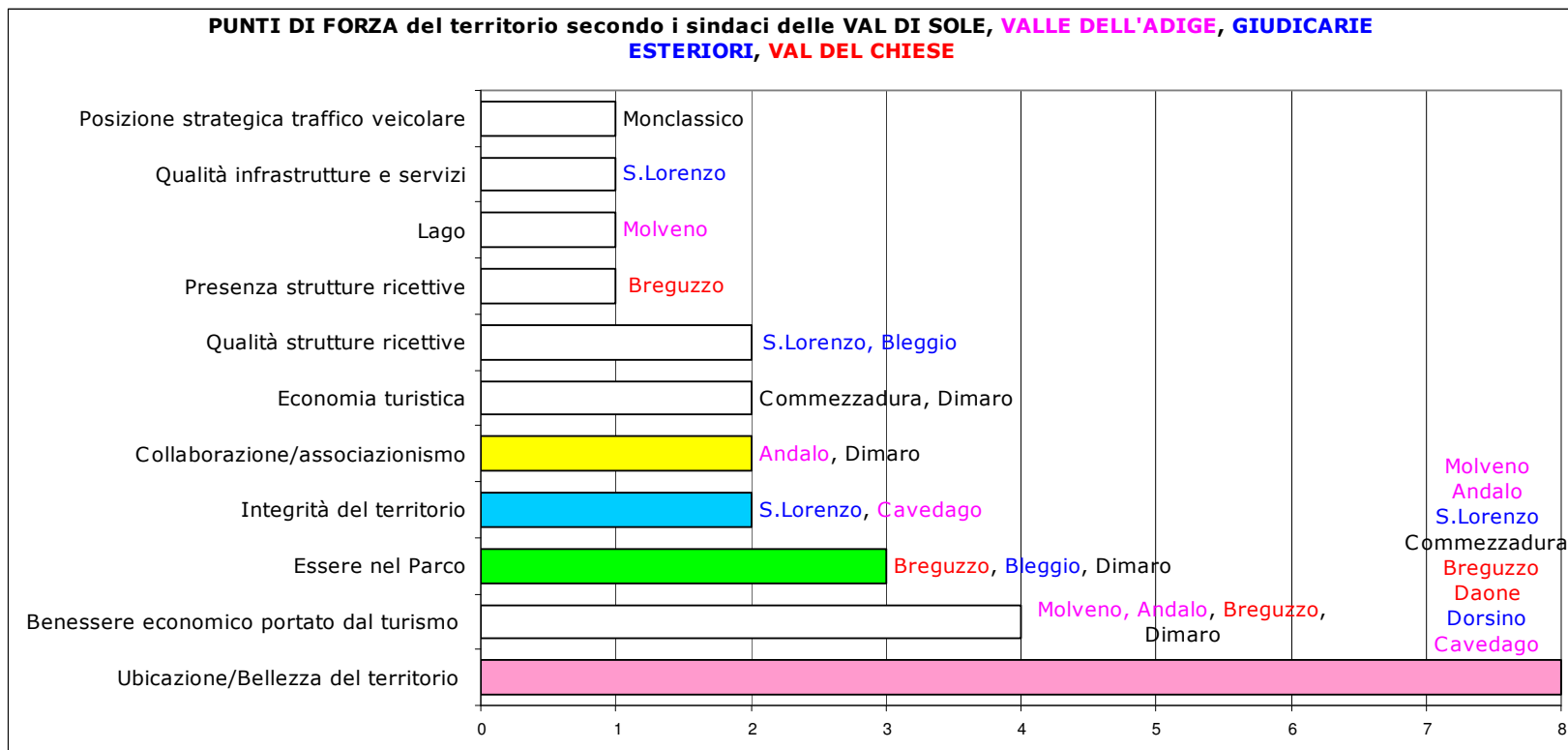
Ogni sindaco ha indicato tre punti di forza e tre punti di debolezza del proprio territorio; molte considerazioni emerse riprendono concetti precedentemente discussi.

Seguono inizialmente i tre grafici rappresentanti i punti di forza: il primo quelli della Val Rendena, il secondo della Val di Non ed il terzo delle quattro valli restanti.

Per agevolarne la lettura e favorire confronti fra le opinioni espresse da sindaci di comuni situati in valli diverse, sono stati colorati in maniera uguale i concetti espressi da più sindaci: il fatto ad esempio di essere un "comune che rientra nel Parco" è stato dichiarato come punto di forza da più sindaci rappresentanti di comuni appartenenti a valli differenti, per questo motivo l'istogramma che rappresenta tale valore è stato colorato di verde.

A seguire vengono proposti gli ultimi tre grafici rappresentanti i punti di debolezza: il primo quelli della Val Rendena, il secondo della Val di Non ed il terzo delle quattro valli restanti. Per la lettura si seguano le indicazioni precedenti.

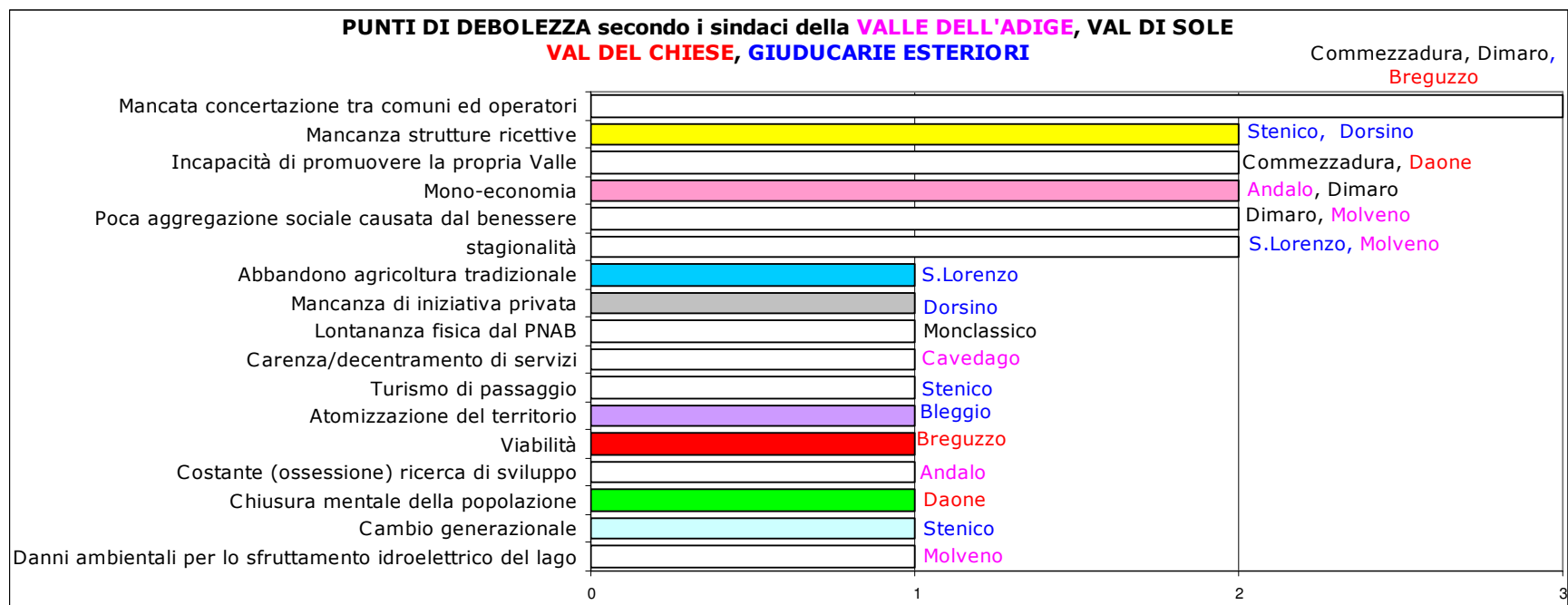




PUNTI DI DEBOLEZZA secondo i sindaci della VAL RENDENA		0	1	2	3
Poca collaborazione tra valli					Tione, Vigo, Carisolo
Mancanza di strutture ricettive					
Mentalità conservatrice e di chiusura della popolazione locale					Massimeno Darè Montagne
Mancanza di iniziative private					Villa, Tione Ragoli, Tione
Poca consapevolezza e scarsa fiducia delle potenzialità del territorio					Spiazzo, Ragoli
Burocrazia come vincolo all'att. Amministrativa					Spiazzo, Carisolo
mancanza di "cultura dell'ospite"					Darè
Speculazione edilizia sulle seconde case					Caderzone
Mancanza di particolari elementi di richiamo					Strembo
Abbandono attività agricole tradizionali					Montagne
Mentalità legata al profitto					Tione
Atomizzazione del territorio					Pinzolo
Viabilità					Pinzolo
Poca cultura verso il tema delle sostenibilità					Ragoli

PUNTI DI DEBOLEZZA secondo i sindaci della VAL DI NON		0	1	2	3	4	5
Mancanza di iniziativa privata							Cunevo, Spormaggiore, Sporminore Terres, Cles
Mentalità di chiusura del residente/no "cultura dell'ospite"							Flavon, Terres, Tuenno, Cles
Mancanza di strutture ricettive							Cunevo, Flavon, Spormaggiore, Terres
Mono-economia							Nanno, Tuenno
Fuga giovanile							Sporminore, Denno
Inaccessibilità dai poli maggiori							Sporminore, Nanno, Denno
Mancanza di consapevolezza del residente delle potenzialità della valle							Nanno, Terres
Atomizzazione del territorio							Tuenno, Cles
Cambio generazionale							Terres
Viabilità							Campodenno
Assenza di coordinamento generale							Spormaggiore
Mancanza di strutture ricreative							Terres
							Flavon

Per agevolare il confronto tra comuni appartenenti a valli diverse sono stati utilizzate colorazioni diverse per le quattro valli.



13.1.8. AZIONI PUNTUALI PROPOSTE AL PARCO

Di seguito, elenchiamo dettagliatamente le azioni che i sindaci hanno suggerito al Parco di prestare attenzione o gli elementi specifici ritenuti meritevoli di evidenza.

MIGLIORAMENTO OFFERTA TURISTICA	CUNEVO
	BREGUZZO
	DAONE
SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE	STENICO
	BREGUZZO
GESTIONE DEI FLUSSI TURISTICI	STREMBO
	MASSIMENO
	SPORMAGGIORE
	TIONE
	CAMPODENNO
CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE	BREGUZZO
	COMMEZZADURA
	CUNEVO
	CUNEVO

	<p>DAONE</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Val di Daone e Val di Fumo, non ancora pienamente promosse
	<p>DARE'</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Il comune ha dato in gestione (rinnovo concessione per 10 anni) al Parco una cascina, Malga Darè, per scopi didattici ◆ Casa 1600: si sta ristrutturando grazie anche ai finanziamenti della Provincia. Al primo piano si faranno gli uffici comunali, mentre sugli altri si potrebbe fare un museo etnografico ◆ Valorizzazione della Valle di San Valentino ed in generali di altre valli laterali, che oggi non trovano ancora valorizzazione
	<p>DENNO</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ monticazione della Malga che è posta ad uno degli imbocchi del Parco nonché accessibile su strada comunale. [...] <i>"La finalità sta nel trovare un connubio per affiancare attività nuove rispetto alla zootecnica, lavorare con la didattica, creare un punto informativo, creare una nuova fonte di reddito [...].</i> La malga è alimentata ad energie solare attraverso pannelli fotovoltaici. Necessità di ristrutturare lo stallone per creare una struttura con una sala adibita a sala conferenza, ed eventualmente per pernottare. L'idea è di dare la gestione della malga ad una famiglia che produca in loco prodotti da offrire ai visitatori. La malga potrebbe essere utilizzata a scopo didattici, aperta cioè ad accogliere tirocinanti, stagisti, studenti. ◆ Malghe Val Termoncello: ha una struttura con lo stallone ristrutturato dalle AUSC
	<p>DIMARO</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Lavorare sull'aspetto culturale del territorio: in Val di Breguzzo ci sono camminamenti che risalgono alla prima guerra mondiale ◆ Cava di marmo dimessa: si potrebbe fare un museo ◆ Ristrutturazione antica segheria che verrà adibita in parte a Punto Info del Parco, e che costituirà anche una porta d'accesso al Parco (situata fine paese di Dimaro)
	<p>NANNO</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ castello di proprietà di un privata ◆ chiesetta tra Tuenno e Nanno, che non è ancora parte di alcun circuito turistico ◆ anfiteatro di 600 ha, in cui d'estate è praticato l'alpeggio
	<p>CLES</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Creazione di una struttura ricettiva con vendita di prodotti locali a mezza montagna. [...] <i>"Il Parco potrebbe partecipare all'iniziativa attraverso attività di didattica e fornendo quindi figure competenti e professionali"</i> [...]
	<p>SPORMAGGIORE</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Castel Bel Fort acquistato dal Comune nel 1988, abbandonato negli ultimi secoli. E' da valorizzare ma l'intervento sarebbe eccessivamente oneroso, ◆ Corte Franca, acquistata dal Comune nel 1888 ◆ Chiesetta di San Vigilio del 1318, a cui è annesso il campanile del 1200
	<p>SPORMINORE</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ castello del 700, per cui si stanno facendo lavori di recupero del manufatto ◆ grotta naturale frequentata da speleologi e anche da scolaresche. E' stata messa a punto un'area attrezzata con posti a sedere (accessibilità disabili) ◆ palazzi del 1400
	<p>STENICO</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ [...] <i>"creare un circuito integrato di risorse culturali/ambientali che veda coinvolti: il castello di Stenico; il giardino botanico; il cimitero preistorico; le palafitte a Fivè; le terme a ponte Arche. Si tratterebbe di offrire al turista un'offerta integrata, che a partire dal Castello, coinvolgerebbe tipologie diverse di attrazioni di diversi territori"</i> [...] ◆ ristrutturazione delle case Al Pont - progettata dall'Università di Trento che ne ha realizzato lo studio di fattibilità - allo scopo di preservarne la struttura originaria con tetto in paglia, con stalla per allevamento degli animali; idea di realizzare un orto botanico attiguo alla casa. Si prevede di affidare la gestione ad una famiglia contadina, che attualmente ha in affitto il terreno. ◆ Castello di Stenico (di proprietà della provincia che ha Buon Consiglio, il Castel Beseno), aperto tutti i giorni in alta stagione tranne il lunedì. ◆ Giardino botanico, di proprietà dell'ASUC
	<p>TERRES</p> <p>vecchio castello in precedenza di proprietà privata che andrebbe ristrutturato.</p> <p>chiesetta del 1300</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ riserva forestale

	<p>TIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ albergo dimesso che potrebbe trasformarsi in struttura ricettiva per giovani, che avrebbe come punto di forza la collocazione in area Parco
	<p>VIGO RENDENA</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Valorizzazione di 10 ruderi di guerra di cui ne sono proprietari
	<p>VILLA</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Valorizzare la Val di S.Valentino e la Val di Borzago
FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE	<p>NANNO</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ progetto di multimedialità per la proiezione di filmati, documentari, incontri nella ex-scuola elementare (ormai inutilizzata per il basso numero di bambini) in collaborazione con una cooperativa locale e l'università di Pisa. [...] <i>"Rappresenterebbe un'opportunità perché verrebbero invitati professori e professionisti che da una parte animerebbero la cultura locale con confronti e scambi di idee con gli abitanti e dall'altra alimenterebbe il mercato delle seconde case. In tale progetto, è previsto di dare spazio alle donne rurali, con le quali si potrebbe ragionare per l'apertura di B&B o strutture agrituristiche"</i> [...]
	<p>CARISOLO</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ collaborazione alla creazione del nuovo centro visitatori, la cui costruzione sarà finanziata dal comune,
	<p>DAONE</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ creare negli alberghi "l'angolo del Parco" "la bacheca del Parco", dove si promuova interamente il Parco e le sue attività ("internet non è sufficiente") ◆ fare corsi (20ore) sulle tecniche di comunicazione per gli operatori ([...] "la popolazione non valorizza ciò che ha!" [...])
	<p>MONTAGNE</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Progetto Montagne sostenibili: si tratta di un'iniziativa che ha coinvolto i giovani dei comuni di Ragoli, Preore e Montagne sul tema della conoscenza del proprio territorio e della storia della valle.
	<p>ANDALO</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ ristrutturare un ex-vivaio forestale a scopo didattico
	<p>RAGOLI</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Vecchio centro Coni da adibire a scuola per dirigenti d'albergo
CREAZIONE PRODOTTO TURISTICO	<p>COMMEZZADURA</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Proposte turismo estivo che sono già in atto: <ul style="list-style-type: none"> ↳ Rafting ↳ Piste ciclabili ↳ Canyoning
	<p>DAONE</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ Nel comune di Daone vengono organizzate due gare a livello nazionale, una di free climbing, in estate) e una di....in inverno. ◆ Pista da sci da fondo nel fondo valle ◆ Palestra di arrampicata vicino alla diga Bissina

13.2. LA VISION DEGLI OPERATORI TURISTICI

PREMESSA METODOLOGICA

In seguito al primo ciclo di interviste, quelle ai sindaci, la seconda fase del processo di adesione alla Carta Europea del turismo sostenibile ha previsto l'incontro con altri soggetti che a vario titolo insistono sul territorio: operatori turistici, quali le Aziende di promozione turistica, i Consorzi turistici, le associazioni Pro Loco e altre associazioni a carattere economico-sociale, quali le Asuc e Le Regole Spinale - Manez.

Questo secondo ciclo di interviste è stato necessario per comprendere, anche considerando le opinioni dei sindaci, quale sia la sensibilità del territorio verso temi quali la sostenibilità, il turismo sostenibile e come il Parco possa cercare di interagire con loro per concretizzare iniziative di sviluppo sostenibile.

Anche queste interviste, come quelle precedenti, sono state in realtà strutturate in forma di colloqui, organizzati sulla base di un questionario inviato precedentemente a ciascun soggetto. Sebbene le domande del questionario fossero ben precise, nel corso delle interviste, si è preferito privilegiare un approccio all'interlocuzione di tipo "aperto/flessibile" per consentire ad ognuno di esprimersi liberamente.

I soggetti intervistati sono stati:

Rappresentanti delle 5 APT d'Ambito ricadenti nel territorio del Parco:

- Presidente dell'Azienda per il turismo Madonna di Campiglio Pinzolo Val Rendena
- Direttore dell'Azienda di promozione turistica Terme di Comano Dolomiti di Brenta
- Presidente dell'Azienda di promozione turistica Altopiano della Paganella Dolomiti di Brenta
- Direttore dell'Azienda di promozione turistica Valle di Non
- Direttore dell'Azienda di promozione turistica Val di Sole Pejo e Rabbi

Rappresentanti dei 3 Consorzi turistici ricadenti nel territorio del Parco:

- Presidente Consorzio Pro Loco Tovel
- Presidente Consorzio Pro Loco Giudicarie Centrali
- Presidente Consorzio Pro Loco alta Val Giudicarie

Rappresentanti di 2 associazioni di carattere economico- sociale che insistono sul territorio del Parco:

- Presidente Comunità delle Regole Spinale - Manez
- Presidente ASUC trentine

13.2.1. RIFLESSIONI E CONSIDERAZIONI EMERSE DAI COLLOQUI

Scopo delle interviste consisteva nel capire quali fossero le linee di indirizzo in termini turistici di questi soggetti e ragionare insieme su quale tipo di interazioni e collaborazione si può pensare con il Parco, oltre ai già esistenti ambiti di interazione.

Le opinioni e le considerazioni emerse dai colloqui sono risultate abbastanza in linea le une con le altre, probabilmente come conseguenza del periodo di transizione in cui si trovano le varie Apt d'ambito, ed anche in linea con quanto espresso dai sindaci.

Dopo l'entrata in vigore della nuova legge sulla privatizzazione è successa, per questi enti, una fase di riorganizzazione. Da enti pubblici sono passati a S.p.A. con partecipazioni a quote sia pubbliche che private. Oltre alla promozione del territorio, compito per il quale erano preposte precedentemente, dovranno occuparsi di commercializzazione del prodotto turistico, con un significativo ampliamento delle proprie mansioni.

Il termine "*commercializzazione*" è stato da tutti associato a quello di creazione di *pacchetti turistici*, senza considerare che il turista natura è un turista "fai da te" che preferisce informarsi autonomamente (spesso ricorrendo ad internet) e organizzare lui stesso la propria vacanza. Si evidenzia quindi uno scollamento tra le linee d'azioni degli operatori turistici, che seguono comunque direttive provinciale in materia, e quello che invece chiede oggi il mercato turistico.

Si insiste sull'importanza del concetto di "*cultura turistica*", in linea con quanto espresso anche dai sindaci, e sulla necessità di puntare alla valorizzazione del territorio e delle sue tipicità. Si parla della creazione di "Ecomusei", nell'ambito delle Terme di Comano ad esempio è stato creato già da anni, in quanto permettere di mettere in gioco e rivalutare le peculiarità del luogo. L'obiettivo è quello di farlo diventare un prodotto turistico a sé.

Altro ambito di riflessione è stato quello della "*formazione degli operatori*" e del "*poco senso di consapevolezza ed appartenenza al territorio*" e di conseguenza quindi del *basso grado di promozione dello stesso*. E' necessario aumentare la consapevolezza degli operatori locali e prevedere un maggiore coordinamento tra Parco, albergatori, uffici informazioni.

Si è proposto l'organizzazione da parte del Parco di educational per gli operatori (albergatori, rappresentanti delle Apt d'ambito, ecc) per incentivare un rapporto migliore, di maggiore consapevolezza con il proprio territorio e per far conoscere meglio quelle che sono le attività e le iniziative del Parco. Dall'indagine sui visitatori condotta quest'estate, in collaborazione con l'Osservatorio provinciale per il Turismo, è emerso che sono il 6,4%¹ dei turisti viene a conoscenza delle attività del Parco presso la struttura in cui alloggia. Questo atteggiamento riflette una situazione più problematica: l'albergatore probabilmente non sempre riconosce nel Parco un ruolo di promotore e valorizzatore del territorio. E' necessario quindi pensare a nuovi sistemi di comunicazione della presenza del Parco (Espositori personalizzati del Parco, Totem, Bacheche, etc)

Un'ultima area di riflessione ha riguardato il *ruolo e il tipo di collaborazione che gli operatori turistici auspicano si instauri con il Parco*. E' opportuno avviare forme di co-progettazione dei programmi delle attività estive ed invernali, co-finanziamento dell'organizzazione delle attività. Gli operatori delle aziende turistiche si sono dimostrati favorevoli a rapporti di collaborazione nell'organizzazione di tutte le iniziative, purché si tratti di un coinvolgimento a monte del processo.

¹ Si veda il capitolo VII sull'indagine sui visitatori del Parco Naturale Adamello Brenta